

156

PREVALENZA DI CHLAMYDIA T. NEL TRATTO UROGENITALE NEL PERIODO 2001-2005 NEL TERRITORIO DI FASANO

Muolo V., Andriulo B., Carucci A., Pannofino A., Legrottaglie A., Vinci E.

U.O. Patologia Clinica Ostuni-Fasano, AUSL BR/1.

Introduzione. Le Clamidiose sono piccoli batteri Gram-negativi di forma coccoide, parassiti endocellulari obbligati. Tassonomicamente inquadrati nell'ordine Chlamydiales, famiglia Chlamydiaceae, nel genere Chlamydia viene riconosciuta la specie patogena per l'uomo: Chlamydia trachomatis. Questa può causare una caratteristica sindrome essudativa "simil-gonococcica". Nel tratto genitale, le fasi iniziali dell'infezione non provocano sintomi nel 90% delle persone e tale decorso asintomatico è più frequente nella donna. Qualora si determini un quadro di malattia, si evidenzia una classica sindrome essudativa, con predominanza dei segni di uretrite nel maschio e nella femmina di cervicite, salpingite e di Malattia Pelvica Infiammatoria (PID) che benché di genesi multimicrobica, riconosce nella Clamidia uno degli agenti eziologici più comuni. Nostro obiettivo è valutare la reale incidenza in una popolazione ambulatoriale come quella afferente al nostro laboratorio.

Metodi. Nel periodo 2001-2005 abbiamo valutato 2125 tamponi cervicali e 605 campioni di mitto urinario iniziale (MIU) di cui 535 di uomini e 70 di donne. La ricerca di Chlamydia T. è stata effettuata su tampone cervicale o nelle urine del mitto iniziale mediante metodica EIA CLARVIEW della ditta OXOID.

Risultati. Abbiamo riscontrato su 2125 tamponi cervicali una percentuale di positività per Chlamydia T. del 5,7%. La percentuale aumenta al 16,8% sui campioni di MIU maschili e al 14,6% su MIU delle donne.

Conclusioni. Riteniamo significative ed importanti tali percentuali di positività riscontrate su una popolazione ambulatoriale. Interessante notare che la percentuale di positività aumenta significativamente quando il patogeno viene ricercato solo sul MIU così come si fa nell'uomo. Ciò è da mettere in relazione non ad una reale incidenza superiore nell'uomo, ma perché in tal caso il metodo presenta una maggiore sensibilità probabilmente per una maggiore disponibilità di cellule rispetto all'isolamento da tampone cervicale. Ciò viene confermato qualora la ricerca su MIU venga effettuata anche nella donna. In tal caso la % di positività sale al 14,65 diventando del tutto sovrapponibile a quella dell'uomo (16,8).

157

PREVALENZA DI INFEZIONE DA CHLAMYDIA TRACHOMATIS IN DONNE GRAVIDE

Perandin F, Pollara C, Cariani E, Terlenghi L, Gargiulo F, C. Bonfanti, M. De Francesco, Manca N

Servizio di Microbiologia e Virologia, A. O. Spedali Civili Brescia, 25123 Brescia

Introduzione. La diagnosi di infezione da Chlamydia tra-

chomatis nelle donne in gravidanza assume un ruolo particolarmente importante in quanto tale infezione viene associata a complicanze come ritardo di crescita intrauterina, minaccia di parto pretermine o aborto, rottura prematura delle membrane, gravidanze ectopiche, endometrite postpartum, aumentata frequenza di neonati di basso peso alla nascita e infezione neonatale come congiuntivite, polmonite interstiziale e tracoma. Con il presente studio abbiamo voluto valutare la prevalenza di Chlamydia trachomatis in un gruppo di donne gravide a rischio di infezione.

Materiali e metodi. Nel periodo gennaio 2004-maggio 2006, abbiamo analizzato 570 campioni cervicali provenienti da donne in gravidanza sottoposte allo screening gravidico (range di età 22-45anni) delle quali 213 avevano un anamnesi positiva per vari fattori di rischio (più partners sessuali, malattie sessualmente trasmissibili, aborti ripetuti etc.). La metodica utilizzata per valutare la presenza del microrganismo è rappresentata dal sistema BD ProbeTec della ditta Becton Dickinson che utilizza la tecnologia SDA (strand displacement amplification).

Risultati. Delle 570 pazienti sottoposte ad indagine, in 19 di esse è stata riscontrata Chlamydia trachomatis (3.3%); nel gruppo a rischio le pazienti positive sono risultate 9 (4.2%).

Conclusioni. I dati ottenuti sono in accordo con quelli della letteratura per quanto riguarda la prevalenza di infezione da Chlamydia trachomatis nelle donne in gravidanza. Inoltre la popolazione a rischio da noi studiata evidenzia come lo screening precoce mediante tecnologia SDA sia necessario per prevenire un'eventuale infezione perinatale o al momento del parto.

158

EPIDEMIOLOGIA DELLE INFEZIONI MTS DA CHLAMYDIA TRACHOMATIS E NEISSERIA GONORRHOEAE IN TRE OSPEDALI DEL NORD ITALIA

Gruppo di lavoro Amcli sulle Infezioni Sessualmente Trasmesse (GLIST)

Introduzione. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (1999) ogni anno l'impatto delle infezioni a trasmissione sessuale (MTS) curabili viene stimato in 340 milioni di nuovi casi/anno tra gli adulti. In particolare si contano in 62 milioni di casi/anno le infezioni da *Neisseria gonorrhoeae* e in 89 milioni di casi/anno quelle da *Chlamydia trachomatis*. Scopo di questo lavoro è stato quello di valutare l'incidenza di casi positivi per *N. gonorrhoeae* o *C. trachomatis* in una popolazione suddivisa per fasce di età e sesso, afferente nell'anno 2005 in 2 ospedali campione della regione Lombardia e 1 di Torino.

Metodi. I tamponi cervicali e uretrali femminili e quelli uretrali maschili sono stati indagati per *N. gonorrhoeae* attraverso esame microscopico ed esame culturale mediante semina su terreno Thayer-Martin (incubato a 37°C in CO₂ per 48h), mentre per la ricerca di *C. trachomatis* sono stati utilizzate metodiche di biologia molecolare.

Risultati. Sono stati indagati per *N. gonorrhoeae* e *C. trachomatis* complessivamente 470 tamponi uretrali maschili e 4693 tamponi cervicali e uretrali femminili suddividendo la popolazione in 3 fasce di età (15-25, 26-35 e >35 anni). Per quanto riguarda la popolazione maschile i casi positivi per *N. gonorrhoeae* sono risultati essere i seguenti: 0,6%, 1,9% e